

Da questo esame si conclude che, pur restando in prima linea il Vat., anche la tradizione tedesca, per quanto più corrotta, può recare un contributo sicuro e di buona fonte.

Questo fatto è riconfermato dal miscellaneo della *Marciana lat. cl. XIV 264 (Ma¹)* di provenienza Morelli. A cc. 20-22 sono contenute una lettera nuova per l'epistolario, quella di Giovanni Gerolamo Natali (Ep. 18) e la risposta, la penultima lettera cioè del Vat. (Ep. 19). Le quattro cc. inserite nel miscellaneo (di cui la prima pagina contiene dei distici per iscrizione funebre di fattura posteriore, per Prospero Aneini giurista e Gaspare Pietranegra medico) sono cartacei, e le due lettere sono vergate evidentemente da mano contemporanea. La scrittura corsiva gotica a prima vista sembra quella delle cedole testamentarie vergate dal de Bernardo stesso: ma un esame più attento, specialmente del tipo della firma, dei *B*, *L* e *D*, e dei legamenti della *R*, non la fanno ritenere una copia autografa¹). Così ci rendiamo meglio conto della particolarità del testo, il cui esame ci convince agevolmente trattarsi di una copia. Scritto da mano frettolosa e scorretta (come appare da un esame del testo della lettera 18 e 19)²), dà tuttavia delle varianti tali che non possono essere attribuite al copista. Sono infatti quasi tutte parole o frasi meno classiche e meno efficaci e corrette di quelle date dagli altri codd.: è evidente che le lezioni di questi rappresentano un testo più corretto e limato. Esclusa l'ipotesi che l'epistolario sia stato migliorato in una trascrizione di mano più dotta (dovrebbe esser stata fatta immediatamente dopo la morte del de Bernardo), resta che il testo offertoci dal Marciano sia o copia di una minuta, poi corretta prima di esser spedita, o copia della lettera spedita al Natali, trascritta poi e migliorata dal de Bernardo. Così avvenne anche per le lettere del Petrarca. — La grafia delle due lettere s'avvicina, ed è utile riconstatarlo, a quella dei codd. tedeschi. In generale questo Cod. riconferma la bontà del Vat., la minore, ma pur sussistente, importanza dei Codd. tedeschi; la derivazione di tutti da un'unica fonte — riveduta e corretta.

Della bontà del Vat. testimonia la lettera del Petrarca al De

¹) Debbo il confronto alla cortesia del prof. Roberto Cessi.

²) Cfr. le numerose omissioni, caratteristica quella del *Me* dinanzi a *Memini*, e di una intera riga, le frequenti inversioni ecc.